

## LA SPEZIERIA DOMENICANA DEL CONVENTO DI LAUREANA DI BORRELLO

Giovanni Mobilia

Tra gli antichi mestieri, simboli della cultura e della crescita intellettuale, a fianco dell'Amanuense spicca, a partire dal Medioevo, la figura dello Speziale: il dotto conoscitore alchemico, quasi sempre il *monachus infirmarius*, colui che curava i malati (come prevedeva la Regola benedettina già nel VI secolo) e che svolgeva nella spezieria le funzioni di farmacista, farmacologo e aromataro.

Le spezierie erano in genere delle botteghe-laboratorio, dove il lavoro di produzione delle medicine era sostenuto dall'opera caritatevole dei monaci piuttosto che dalla sporadica vendita dei farmaci, delle erbe, delle spezie e delle droghe, ingredienti necessari per la preparazione dei medicinali.

Al contrario delle spezierie presenti nelle città e nei grossi centri urbani dove si vendeva un po' di tutto e ci si arricchiva (dalle erbe medicinali a quelle aromatiche usate in cucina, dal sapone ai profumi e persino ai dolci), quelle dei conventi erano per lo più specializzate proprio nella cura delle malattie ed erano provviste quasi esclusivamente di una ricca erboristeria con annessa galeoteca, facendone un punto di riferimento privilegiato non solo per il clero e il popolo bisognoso di cure ma, soprattutto, per medici e infermieri.

La spezieria del convento si potrebbe equiparare ad una farmacia tradizionale. Essa era in genere formata da due locali: uno per l'esposizione e conservazione e l'altro adibito a laboratorio o *officina alchemica* dove lo speziale, con l'aiuto di qualche discepolo che voleva imparare l'arte, lavorava le erbe (comunemente chiamate *medicine semplici* o *semplici*) e spesso anche prodotti di origine animale e minerale come grasso di vipera, crani di uccelli, vermi, fiele; oro, canfora, piombo, rame, corallo, mercurio, perle, ecc.

Le erbe medicinali più usate venivano coltivate nel giardino del convento, dove una parte di esso era adibita a orto botanico (*hortus sanitatis* o *orto dei semplici*).



In un ricettario fiorentino del 1550 si legge: «*El buono spetiale vuole essere d'ingegno e di corpo destro, di buoni costumi, no' avaro e fedele, eserchitato da giovane alla cognizione delle medicine semplici e bene avere cercato tutti i luoghi atti a proveder l'erbe e l'altre medicine, saper tanto della lingua latina, che possi leggere Discoride, Galeno, Serapione, Mesue, Avicenna*»<sup>1</sup>.

Una delle spezierie più attive della Piana fu senza dubbio quella dei Padri Domenicani del convento di Laureana<sup>2</sup>, fondato nel 1512 «*ad istanza dell'Ill.mo e Eccellentissimo Signore, Duca di Monteleone, padrone di detto luogor*»<sup>3</sup>, che andò ad aggiungersi alle altre dello stesso ordine monastico presenti sul territorio calabrese: Radicena, Soriano, Briatico, Nicastro, Cosenza, Belcastro, Guardia Piemontese, Rogliano, Zagarise, Taverna e Catanzaro<sup>4</sup>.

I tredici frati presenti nell'edificio durante il terremoto del 1783 rimasero illesi, ma con l'introduzione della Cassa Sacra il convento venne soppresso e mai più ricostituito.

L'organizzazione della *Cassa Sacra* prevedeva la suddivisione della *Calabria Ulteriore* in 40 distretti. Ogni distretto venne affidato ad un amministratore incaricato di redigere lo stato patrimoniale della circoscrizione di appartenenza e di registrare tutti i fondi venduti all'interno del distretto. Per fare ciò vennero composte delle *Liste di carico*<sup>5</sup>.

Il 23 dicembre 1790, don Filippo Lacquaniti, Regio Amministratore dei Beni della Cassa Sacra, che stilò le liste di carico per i distretti di Laureana e San Giorgio, fece anche l'inventario di tutte le *robbe presenti nella spezieria* del convento di Laureana.

Il manoscritto, rogato dal notaio Antonino de Agostino di Laureana (con l'assistenza dei testimoni Guglielmo Iemma e Giuseppe Migliore), composto da otto pagine e in ottimo stato di conservazione, si trova custodito nell'Archivio Storico della Diocesi di Mileto<sup>6</sup> e si rifà ai canovacci consueti utilizzati nell'elencazioni delle Liste di Carico degli altri distretti:

«*Laureana li Ventitrè dicembre 1790. Dichiaro io qui sottoscritto D. Filippo Laquaniti Regio Amministratore dei beni della Cassa Sagra in questo Ripartimento di Laureana, e Caridà avermi ricevuti dal Sig. Uditore D. Carlo Pedicino Ispettore pella eletta Cassa Sagra nel Ripartimento di Monteleone le seguenti robbe della stessa, per conservarli, e darne Conto, e sono le seguenti Vß L'allegnatura, o siano armarij della Spezieria che si apparteneva a Domenicani di questa Città di tavole d'abeto [...]*».

Segue un apprezzabile elenco di vasi, fusilli, quartigli e albaretti di creta laccata per conservare le medicine che tra grandi e piccoli ammontavano al cospicuo numero di Cento, Settanta Cinque; garaffine di vetro e di cristallo, lancelle, albaretti di vetro anche per conservare le medicine, tra grandi e piccoli numero Sessantasette.

E poi ancora: *garaffine* di vetro e di cristallo, *fiaschetti* di vetro, *giarrette* e *recipienti*; *tre mortai di bronzo*, *due di marmo e uno di vetro rotto*; *due cocchiare d'ottone rotte*, *uno strittojo di lega col feritojo*, *uno crivello*, *due lambricchi di rame*, *uno grande, ed altro piccolo colli di loro cappelli di rame*.

Tra i mobili presenti oltre ai citati armadi di legno d'abeto vi era anche un *Bancone di legname d'abeto con tre tiratorij*, e sopra *Bilanciere* e *Bilancette*,



tre sedie vecchie di paglia, una scaletta di legno, un calamaio di tavola.

Non mancavano i libri sulla materia, unitamente a quelli religiosi presenti nella Spezieria. Di alcuni il Lacquaniti si limita a citare solo l'editore, come quelli di Gio. Battista Cappello, editore di libri religiosi; di quelli specialistici, invece, ne riporta titoli e autori: *Antidotario Napoletano*<sup>7</sup> di Donzelli, *Prattica di Speciale*<sup>8</sup>, *Antidotario Romano*<sup>9</sup>, *Nuovo Corso Chimico*, *Tirocinio Chimico*, ecc.

Finalmente, il Regio Amministratore dei Beni della Cassa Sacra redige l'elenco degli ingredienti e dei prodotti galenici presenti nella spezieria del convento di Laureana: ben 332 voci, più di quelle registrate nella più antica e rinomata spezieria del convento di Soriano<sup>10</sup>.

Alcune di esse possono essere raggruppate in categorie omologhe:

- **Acque o Aque:** di menta, di rose bianche, forte, mercuriale, torjacale, luminosa (o del Falloppio), antiscorbutica, verde.

- **Balsami:** apoplettico, copaibe, di arceo, di zolfo, Innocenziano, Peruviano (liquido e solido).

- **Empiastri:** di aqelone semplice, di aqelone con la gomma, astringente, di mucillagine, *pro retentione fetus*.

- **Elettuari o Elettuari:** di Cario Costino, di bacche di ginepro, di sugo di rose, imperiale.

- **Estratti:** di assenzio, di cardo santo, di cassia, di croco, di fiori di sambuco.

- **Etiopi:** bianco, minerale, vegetale.

- **Gomme:** di Banco, ammoniacca, lacca.

- **Oli o Ogli:** di cera, di lino, di lubrici, di mattoni, di scorpione semplice, di tartaro, di termentata, di petralo, d'incenso,

di camomilla, di legno santo, di vitriolo, di Paracelso, di iperico, rosato, succurino, Tebaico.

- **Pietre:** bezoartica, emerita, medicamentosa, quartite.

- **Pillole:** di ammoniaco, di cinoglossa (lingua di cane), di saccino di Cratone, di Storace del silvio, eolofagine, masticine, tartarie del Bonso, aggregative, balsamiche del Martone, de Tribus, sine quibus.

- **Polveri:** antiepilettica, ad vertiginem Cratonis, caclettica o di Arnoldo, contra cesure, contro l'ernia, costrettiva o di Giovanni de Vico, del Cardinal Paolotta, di carne di vipera, di coralli rossi, di corallina, di cornachina, di genziana, di salsa salutina, di Riverio, stomatica del querciataro, stomatica di Michele.

- **Radici:** di consolida maggiore, di Salappa, di Turbit.

- **Sali:** prunelli, volatile di corno di cervo, volatile di Succino, volatile di vipera, ammoniaco, natron, corteccia di faggi (scorza di facci), di assenzio, di cardo santo, di ononide, di tartaro vitriolato, di vitriolo, pulicreste, Saturno.

- **Sciroppi o Sirupi:** di more, di pomi, di stecade, di spina infettoria, di cidonio rosso, di cedro, di altea del Fernelius, d'anice, di artemisia, di erismo, del Calabrese, di Cicoria Nicolai, di cinque radici, di edera terrestre, di mortilla, di pappavero rosso, di pesco, di piantagini, di bucce di cedro, di viale, di discordio, esilerante, di cardo santo.

- **Spiriti:** di sale ammoniaco dolce, di sale ammoniaco fumante, di zolfo, di trementina, di vino, di vetriolo, thericale canforato.

- **Terre:** catechie, lemmia, sigillata.

- **Tinture:** di alchermes, di cannella, di castoro, di croco, di euforbio, di Marte (di Alameri), di mirra, di sucino, stomatica.

- **Unguenti:** aureo, di basilico, bianco, di altea, di artanita maggiore, di bacche di lauro, di Contessa, di melograno; di minio, di mucillagine, di piombo magistrale, di Tagia, egiziaco, mercuriale, rosato, verde.

Di seguito vengono riportate integralmente tutte le voci ricavate dall'elenco, dopo una accurata e a volte faticosa comprensione grafo-tecnica del testo poiché spesso i nomi scientifici sono stati volgarizzati o soppiantati dalla terminologia geografica dialettale.

«Sandali rossi, citrini et bianchi libre due<sup>11</sup>; Sale anatron libre sette, e mezzo<sup>12</sup>; China China oncie cinque, e mezza<sup>13</sup>; Cassia fistola rotolo mezzo<sup>14</sup>; Cassia lignea oncia una<sup>15</sup>; Pareria bruna (Pareira bruna) oncia una; Cascariglia (Crassula cocciniglia) oncie due; Dittamo bianco oncie quattro<sup>16</sup>; Dittamo Cretico oncia mezza<sup>17</sup>; Foglie di Malabranca oncia una; Spica narda oncia una; Squinanto oncie due; Spica Celtica oncia mezza<sup>18</sup>; Olio succurino oncia una; Scamonio di Aleppo oncia mezza; Paligola Verginiana oncia mezza; Sarpentaria virginiana dramme quattro; Carabbe seu Saccino rotolo mezzo; Conserva di fiori di Persico libbre tre, ed oncie quattro; Coloquiale oncie quattro; Sirupo del Calabrese oncia cinque<sup>19</sup>; Radice di Salappa oncie sei, e quarta una; Conserva di Cotognio libra mezza; Eleosaccaro di Cedro libra una, e mezza<sup>20</sup>; Saccaro rosato libra una; Elettuario di Bacco di Cinepro oncie nove; Filone romano oncie duodici; Diacordio (del) Fracastoro oncie otto; Elettuario di sugo di rose oncie cinque; Requies Magna Nicolai oncie tre, e mezza; Sirupo di Persico libri sei, ed oncie cinque; Sirupo di Viale libre cinque, ed oncie sei; Diacordio liquido libra una; Sirupo d'agro di Cedro libre due; Sirupo di edera terrestre oncia mezza; Sirupo di Cicorio Nicolai oncie diece; Sirupo di Pappavero rosso oncie sette; Sirupo d'annis oncie otto; Sirupo di scorze di Cedro oncie sei; Sirupo esilerante oncie due, e mezza; Fumaria semplice sirupi oncie diece; Fumaria Maggiore sirupi oncie tre; Sirupi di Spina infettoria libre una, e mezza; Sirupo di Mortilla oncie trenta; Sirupo Cidonio rusa libre una, e mezza<sup>21</sup>; Sirupo d'altea di fernelio oncia una<sup>22</sup>; Sirupo d'artemisia oncie cinque; Sirupi de moris libra una, e mezza; Sirupi de stecade oncie due; Sirupo d'erismo libra una; Sirupi de Pomis oncie sei; Morobolani oncie



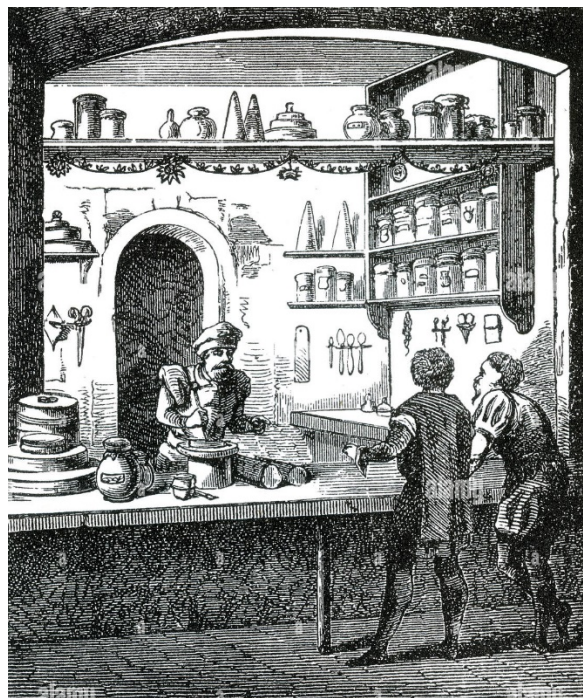
sei; Rasura d'avolio oncie duodeci; Rasura di corno di cervo oncie quattro, e mezzo; Corallina oncie undeci; Unguento bianco oncie trenta; Unguento mercuriale oncie diece; Unguento di altea oncie quattro; Unguento rosato oncie trenta; Unguento di Contessa oncie trè; Unguento Basilico oncie quattordici; Unguento di Bacchi di Lauro oncie quattro; Pimarubba oncia mezza; China melasa oncie due, e mezza<sup>23</sup>; Terra Catechie oncie due; Alchechergi oncie due, e mezza; Unguento di mucillagine oncie due; Unguento eggizziaco libra una; Unguento di Tagia libra una, e mezza; Unguento di minio oncie quindici; Unguento aureo libra una; Unguento di Melagrana libra una, e mezza; Unguento di artanita Maggiore oncie diece; Unguento Verde libra una; Balsamo d'arceo oncie cinque; Cantaride oncie quattro; Euforbio oncie cinque, e mezza; Gumma ammoniaca oncie quattro; Verderame oncie cinque; Biacca oncie sei; Bacchi di Ginepro oncie quattro; Contraerva orientale oncie nove, e mezza; Sugo di Liquidizia (Liquirizia) oncie cinque; Anacardi oncie due; Radice di Consolida maggiore, e minore oncie diece, e mezza; Garoffalata oncie quattro; Sabatiglia oncie due; Oppio Tebaico oncia mezza; Cesto dolce, ed amaro, oncie cinque, e mezza; Piretro oncia mezza; Tedoaria oncia una, e mezza; Fengreco oncia una, e mezza; Ermo[...]di oncie sette; Aguo Casto, oncie trè; Legno quassio oncia mezza; Aloe preparato oncie due; Genziana oncie quattro Preparatoria oncie quattro, e mezza; Gumma lacca oncie trè; Mastice oncia quattro; Amaroco oncia mezza; Galanga oncia trè; Zinzifero (Zenzifero) dramme trè; Sanguie di Drago, oncie sei, e mezza; Rapondaco oncie quattro; Rabarbaro oncia una; Pepe di più sorti oncia una, e mezza; Semenza di Danco oncie cinque; Semenza di Danco Cretico oncia una; Minio oncie quattro; Antemonio oncie sette, e mezza; Vincetassico oncia una; Polpa di Tamarinde oncie tre, e mezza; Fungo di Malta oncia una; Sasso frasso oncia cinque; Cocco Sano di Mesuè oncie quattro; Calamo aromatico oncia una; Iris florentina oncie quattro; Magnessa oncia una, e mezza; Radice di Turbit oncie quattro; Cubaba oncie due; Curcuma oncia mezza; Scorsonera oncia mezza; Laudo oncia una, e mezza; Gomma di Bane oncie sei; Lassa fetida oncia mezza; Depurato Rasura di legno santo oncie duodeci; Cremore di

tartaro oncie cinque; Cardamonio Minore oncia una, e mezza; Cardamonio Maggiore oncia una, e mezza; Mirra oncie due, e mezza; Estratto di Cassia oncie diece; Aloe rosato oncie due, e mezza; Elettuario Carlo Costino oncie cinque; Rasata novella libra una, e mezza; Estratto di assintio oncie cinque; Estratto di fiori di sambuco oncie nove; Estratto di Cardo Santo oncie tre; Unguento di piombo magistrale libre due; Osimelle semplice libra una, e mezza; Osimelle sullitico oncie tre; Miele rosato oncie diece; Sirupo de moris libra una; Gileppo vitale oncie quindici; Sirupo di cardorio oncie nove; Sirupo di cinque radici oncie venti sei; Sirupo di Piantagini oncie trenta; Acqua Torjacale libre due, e mezza; Acqua di Amenta libre due; Acqua di rose bianche libre trè; Acqua mercuriale libre due; Siruppo di Cardesanto oncie tre; Sapone di elicante quarta una; Sal volatile di Succino oncia una; Balsamo Copaipe oncie trè; Olio di vitriolo oncie una; Olio d'incenzo oncia una; Balsamo apoplettico oncia una; Balsamo di Solfo Terebentinato oncie due; Balsamo di Solfo anilato oncie due; Sal volatile di Vipera dramma una, e mezza; Sal volatile di Corno di Cervo serupulo uno; Essenza di Salvia dramma una; Essenza di Garofolo oncia mezza; Sal prunelli oncia una; Licore di Corne di Cervo succinato oncia una; Estratto di Croco dramma mezza; Pillole di cinoglossa [lingua di cane] oncie due; Pillole di ammoniaco oncie due; Pillole tartarie del Bonso oncia una, e mezza; Pillole di Saccino di Cratone oncie due; Pillole masticine oncia una; Pillole eolofagine

oncia una; Pillole di Stirace Silvio [Pillole di Storage del Silvio] oncie quattro; Olio di legno Santo oncie due; Specifico Stomatico di Pietro Poterio quarta una; Solfonodino quarta una; Sale Saturno oncia mezza; Sale di Cardo Santo oncia una; Sale di Tartaro vitrialato oncia una; Arcano duplicato oncia una; Pilole aggregative oncie tre; Pilole balsamiche del Martone oncia una, e mezza; Pilole sine quibus oncie due, e mezza; Pilole de Tribus oncia una; Balsamo Peruviano solido quarta una; Sale ammoniaco oncie due, e mezza; Cristallo montano preparato oncie due; Bezoartino giovinale quarta una; Fecato di antimonio oncie quattro; Confezione di diambra cura dolore oncia mezza; Hijerapica di Galeno oncia una; Aromatico rosato oncia una; Polvere contro l'ernia oncia una; Trocisci di minio oncia una; Bezoartico minerale quarta una; Antimonio dioforetico oncia mezza; Polvere stomatica del querciatario quarti trè; Sparmaceto oncia una, e mezza; Sublimato Corrusivo oncie due, e mezza; Bezoartico bianco quarta una; Polvere Stomatica di Michele oncia una; Fiore di Solfo oncie due; Precipitato rosso oncie trè; Cinabro nativo quarta una; Aromatico rosato oncia mezza; Polvere guteta di Riverio oncia una; Magisterio cordiale oncia mezza; Polvere caclettica del noldo [Arnoldo] oncia una; Specie di Acedone abbate oncia una; Antimonio diaforetico non adulterato oncie due; Polvere contra cesure oncia mezza; Antiatico di Pietro Poterio quarta una; Sale pulicreste oncia mezza; Polvere ad vertiginem Cratonis oncia una; Tartaro emetico oncie trè; Polvere di Salsa Salutina oncie trè; Cerusta marziale quarta una; Fecula di Brionia oncie tre; Sale di ononide oncia una, e mezza; Sale di assintio oncie due; Cantalera minore oncia una; Sale di Scorcia di Facci [scorza di faggi] oncia una; Liquore di terra foliata di tartato oncia una; Borace Veneziano oncia mezza; Specie di Diambra oncia mezza; Cerussa d'antimonio oncia una; Vino emetico libre due; Laudano oppiato di Artimanno [Artemann] oncia una; Musco orientale quarta una; Lacrima di noce moscata Napolitana oncia una; Elixare per infusione libre una; Elettuario Imperiale oncie quattro; Confezione di Alchermes oncie quattro; Balsamo Innocenziano libra una; Confezione di Giacinti oncie trè; Coralli rossi libre cinque; Regulo di antimonio oncie quattro; Smeraldo



preparato oncia mezza; Topazio preparato oncia quattro; Pietra Quartite quarta una; Giacinto oncia mezza; Sale di vitriolo oncia quattro; Cristallo neontano oncia due; Olio di Camomilla oncie quindici; Olio rosato oncie vent' una; Spirito di Vino oncie tre; Tintura di Croco oncie sei; Tintura di Sucino libra una; Oglio di lino oncie cinque; Spirito di vitriolo oncie cinque; Tintura di Euforbio oncia una; Tintura di Alchermes oncie diece; Spirito Theriacale canforato oncie otto; Tintura di Castoro oncie sette; Laudo liquido di Sidenamio [Laudo liquido di Syndenam] oncie cinque; Spirito di solfo oncia una; Balsamo Peruviano liquido oncie due; Tintura stomatica oncie quattro; Tintura di Cannella oncie otto; Spirito di Sale ammoniaco fumante oncie sei; Tintura di Mirra oncie quattro; Canfora dramma una; Nitro purificato oncie due; Noce moscata oncia una; Storace calamita in pane oncie due; Seme di Santonico oncia mezza; Occhi di Granci oncia una, e mezza; Diagridio solforato oncia mezza; Vitriolo di Cipro oncia una, e mezza; Bolarmeno oncie tre, e quarte tre; Terra sigillata oncie due, e mezza; Terra lemmia oncie due, e mezza; Polvere di Genziana oncia una, e mezza; Polvere Costrettiva di Gio.e di Vico oncia una; Manna di alume oncia una; Castoro Vero dramma mezza; Polvere del Cardinal Pallotta oncie due; Saccaro bianco oncie due, e mezza; Tuzia oncia mezza; Polvere di corallina oncie quattro; Polvere di cornachina oncia una; Polvere di coralli rossi preparati oncie quattro; Nitro fisso stibiato oncie duodeci; Croco di Marte aperitivo oncia una; Specie di friasandali oncia una; Corno di Cervo usto (?) oncie due; Unicorno fossile oncie due; Pietra emerita oncia una; Etiope vegetale quarta una; Etiope minerale oncia mezza; Etiope bianco oncia mezza; Dulcedine di Marte oncie cinque; Pietra Bezoartica onciequattro; Risina di Scialappa quarta una; Trotisci di Mirra oncia mezza; Dente di Cignale quarta una; Trotisci di Aredone quarta mezza; Polvere antepilettica dramma una; Polvere di Carne di vipera oncia mezza; Croco di Marte astrigente dramma una; Pietra medicamentosa quarta mezza; Fiore di Sale almoniacco dramma una; Acqua forte oncie quattro; Oglio Petralo oncie cinque; Oglio di Termenta oncia una, e mezza; Oglio di Scorpione Semplice oncie cinque; Acqualuminosa del Falloppio oncie duodeci; Oglio di Tartaro per



deliquio oncie duodeci; Spirito di Sale Almoniacco dolce oncie sette; Oglio di Cera oncie due; Spirito di termentina oncia una; Emplastro di Aquelone Semplice oncie trenta; Emplastro di mucilage oncie sedici; Emplastro di aquilone colla Gumme oncie sedici; Emplastro pro retentione fetus oncie nove; Emplastro di astringente informa oncie otto; Olio Ippericon libra una; Olio Galbaneto di Paracelso libra mezza; Oglio di mattoni libra una; Oglio di lubrici libra mezza; Aquaverde di Artemanno libra mezza; Aqua antescorbatica libra mezza; Tintura di Marte di Alameri libra mezza. Quali medicine tutte, composte, e tutt'altro nella maniera descritta sono l'istessa della qualità che sono state inventariate nella general soppressione di questi Luoghi Pij, dalli officiali Commissionati di questo Ripartimento, quali esistono dentro la stessa Spezeria dei sudetti PP Domenicani».

Ogni singola nomenclatura meriterebbe particolare ricerca il che, però, ci porterebbe lontano dalla modesta esposizione e dalla semplice riproduzione documentaria che ci eravamo prefissati. Di uno solo, però vogliamo riportarne la descrizione e le virtù che gli ammiratori dei monaci di Laureana ne fecero qualche lustro più tardi inserendo il particolare medicamento – nel nostro caso “l'occhio di granchio” – nel famoso dizionario del Cassola (Dizionario di Farmacia Generale di Filippo Cassola, Reale Tipografia Militare, Napoli 1846):

«OCCHI DI GRANCHI. (Oculi cancrorum). Vanno sotto questo nome alcune concrezioni lapidee bianche, più o

meno della grossezza d'un pisello, concave da un lato e convesse dall'altro, che si rinvencono nelle membrane dello stomaco del granchio comune (*Astacus fluviatilis*). Esse sono formate quasi totalmente dal carbonato calcico. Porfirizzate sott'acqua formano i così detti occhi di granchio preparati. VIRTÙ ED USO. - Antiacidi, assorbenti. Si sono commendati in quelle malattie sostenute da acidità dello stomaco, ma oggi in simili casi si suole usare piuttosto il carbonato magnesico. Gli antichi ne facevan uso sotto diverse forme, attaccandovi delle grandi idee dietro la ridicola dottrina de' segni».

L'ultimo foglio manoscritto del Lacquaniti elenca un'interessante serie di altre robbe appartenenti al convento che vale la pena

riportare:

«E di più mi hò similmente ricevuti da detto Sig. Ispettore la seguente Roba Vß Caccami per uso di trappeto numero cinque –

Caldaje per detto uso numero cinque –

Lucerne di Trappeti numero cinque –

Due cune di ferro per detti Trappeti

Un mezzo casiso di rame –

Un begiero picciolo di rame –

Due tielle di rame regate, una grande e l'altra piccola –

Uno tinello di legno per misurare olio –

Uno orologio di camera di ferro –

Uno quattro vecchio colleffigie del Rosario –

Un ritratto di S.M. (dio guardi) –

Una statua di legno vecchia col effigie di S. Vincenzo –

E finalmente mi ho ricevuto dallo stesso

Sig. Ispettore le seguenti robbe Vß

Giarre di creta fabricate a Soriano, per conservar olio, o siano più numero due cento trenta.

Cinque delle quali sono in potere del Procuratore D. Gregorio Ozzimo, come dal suo ricevo che spiega che di tal numero di Giarre, venti quattro son piccole, e non capienti di un terzo di olio, le altre sono della capienza di un terzo, e colla individuazione ancora, che sei di esse son rotte, e cinque altre sdillabrate, altre sedici giarre di creta lavorate in Seminara, della capienza di mezza Botte circa d'olio per una, tra le quali abbiane una rotta, e due altre son fabbricate nel fondo de Magazzini, che servono di recipiente di olio nel caso che se li rompa qualche Giarra, ed a cautela. Filippo Lacquaniti».

Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, con la produzione dei



medicamenti chimici su larga scala, lo Speziale/Aromatario laico si trasformerà nel moderno farmacista che lentamente delegherà le case farmaceutiche alla produzione di medicine e pozioni, abbandonando la nobile arte delle erbe e interrompendo il millenario connubio tra cultura, natura e scienza.

Il monaco-speziale, di contro, forse sopravviverà all'interno delle clausure e negli eremi selvaggi, nell'estremo tentativo di imprigionare la forza rigeneratrice della natura... nascosta nel cuore delle erbe e nelle pagine sbiadite di vecchi manoscritti del passato.

### Note:

- <sup>1</sup> LETIZIA GALLI, LAURA VIGNI, *Aromatari, Speziali e Farmacisti: le antiche farmacie di Siena e della sua provincia*, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Pacini editore, Ospedaletto (Siena) 2009.
- <sup>2</sup> Dal 1863 *Laureana di Borello* e dal 1930 la denominazione definitiva *Laureana di Borrello*.
- <sup>3</sup> Da un testo dell'Archivio dell'Ordine, ripreso da P. Esposito e riportato da Padre Barillaro. Cfr. ANTONINO BARILLARO O.P., *Conventi Domenicani di Calabria*, Soriano Calabro, Santuario di San Domenico 1989, pp. 65-66.

<sup>4</sup> FRANCESCO A. CUTERI, PAOLO MOTTOLA, *Piante officinali e droghe dell'antica spezieria domenicana di Soriano Calabro*, in Rogerius, Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese, Anno XX / n. 2 (nuova serie) luglio - dicembre 2017.

<sup>5</sup> GIOVANNI MOBILIA, *Santa Lucia a Maropati: la storia del culto e della chiesa attraverso i documenti d'archivio*, L'Alba, Maropati 2021, p.72.

<sup>6</sup> Archivio Storico della Diocesi di Mileto, I H 12, pp. 290r-293v.

<sup>7</sup> Si tratta dell'*Antidotario napolitano di nuovo riformato, e corretto. Dall'alto Collegio de Speziali, ... Ove si contengono tutte le ricette delli medicamenti, tanto semplici, quanto composti, che necessariamente devono tenere, e mostrare nelle regie visite, tutti li spetiali di questa fidelissima città, e regno. Con utilissime, e fruttuose annotazioni. Di Giuseppe Donzelli. Napolitano. Dato in luce per il magnifico Francesco Greco di Mesagna, uno di detto Collegio, con particolar privilegio*, edito a Napoli nel 1642.

<sup>8</sup> *Prattica de' speziali dove per modo di dialogo si insegna a conoscere le droghe, ... con un trattato delle confezioni nostrali di casa, ... di Fr. Domenico Auda capo speziale dell'Archiospetale di S. Spirito di Roma*, Venezia 1736 presso Giovanni de' Paoli.

<sup>9</sup> *Antidotario Romano Latino e Volgare. Tradotto da Ippolito Ceccarelli con le annotazioni del Sig. Pietro Castelli Romano e Trattati della Teriaca Romana e della Teriaca Egittia. Con l'aggiunte di molte ricette ultimamente pubblicate dal Collegio de' Medici di Roma*. Roma 1675, stamperia Giuseppe Coruo e Bartolomeo Lupardi, Stampatori Camerali, e Vaticani.

<sup>10</sup> FRANCESCO A. CUTERI, PAOLO MOTTOLA, *Piante officinali e droghe dell'antica spezieria domenicana di Soriano Calabro*, op. cit. pag. 73: «La lista, comprendente oltre 200 voci, dimostra l'alto livello di conoscenza e degli scambi materiali e di idee che facevano capo al convento calabrese».

<sup>11</sup> Legno di sandalo varietà rosso, giallo e bianco: molto apprezzato in profumeria e usato anche in farmacia, per le proprietà antiblenorragiche.

<sup>12</sup> Sale di Natron, considerato dagli Egizi un sale magico perché veniva usato per mummificare i corpi.

<sup>13</sup> La China veniva usata prevalentemente come antipiretico per abbassare la febbre provocata dalla malaria.

<sup>14</sup> La Cassia si usa ancora oggi per le proprietà lassative e decongestionanti.

<sup>15</sup> Si tratta della Cannella. Ha numerose virtù: viene per lo più usata come antiossidante, per trattare l'influenza, per le sue proprietà antibatteriche e antimicotiche. Inoltre, ferma la diarrea, sbiancanta i denti ed è un ottimo tonico.

<sup>16</sup> Il dittamo veniva usato per curare ulcere gastriche, problemi alla milza, reumatismi e anche infertilità.

<sup>17</sup> Il dittamo cretico veniva spesso utilizzato come tisana per combattere problemi ginecologici soprattutto nelle mestruazioni irregolari.

<sup>18</sup> Altri nomi: nardo celtico, spica celtica, spiga celtica, spiga sceltica, spigo celtico, valeriana celtica.

<sup>19</sup> Sciroppo del Calabrese.

<sup>20</sup> Era usato per aromatizzare bevande e sciroppi.

<sup>21</sup> Cydonia rossa.

<sup>22</sup> Sciroppo di altea del Fernelius.

<sup>23</sup> China melassa.



## I racconti di Don Micuccio

### SCIAMBRÀ

Domenico Cavallari

Mio nonno Giuseppe aveva tanti fratelli, uno di questi, molto sveglio, di nome Domenico, era un tipo estroso, che vestiva in modo strano e suonava molto bene il mandolino.

Era portato a fare scherzi a tutti e a volte anche di poco buon gusto. Per lo strano modo di vestire e comportamentale, lo chiamavano *Sciambrà* (in greco bizantino *sconclusionato*).

Con il mandolino riusciva a formare tutti i soprannomi dei paesani: Caci, Potò. Fifò. Cocò. etc.

Quando si lamentavano degli sfottò ricevuti, rispondeva che non era lui a dire i soprannomi, ma il suo mandolino e quindi dovevano rimproverare lo strumento e non il suonatore.

Ogni anno *faceva morire* qualche persona. Metteva i manifesti, faceva venire a Maropati, da Cinquefrondi, il carro funebre con i cavalli neri, e fiori a volontà. Tutti, con la faccia triste, andavano a casa del morto, per porgere le proprie condoglianze, con tutte le complicazioni del caso.

Spesso, a ricevere le persone era il de cuius... che non poteva dare nemmeno la mano ai visitatori, perché la teneva occupata... da cose e oggetti scaramantici.

Una volta era in lite con un signore del posto, per danni e offese, e la causa si era messa male per *Sciambrà*. Lui, la sera prima dell'udienza finale, si presentò a casa dell'avversario, con vestito e cravatta neri e la barba incolta, dicendo di non potersi presentare il giorno dopo in Tribunale, perché gli era morta la mamma e pregava l'avversario di non presentarsi nemmeno lui, così il giudice avrebbe rinviato la causa a nuovo ruolo.

L'avversario credette e non si presentò in Tribunale, mentre *Sciambrà* vi andò.

Il giudice assolse *Sciambrà*, perché l'offeso non era comparso, facendo decadere le accuse denunciate.

Tutte cose del genere, che a un certo punto costrinsero *Sciambrà* a lasciare il paese, arruolandosi nell'Esercito, come contabile. Però ogni giorno veniva punito, perché anche in caserma ne combinava tante delle sue. Era uno spirito faceto.